

Mik Jewril e la leggenda del Crom-ra

Luigi Trapani

**MIK JEWRIE E LA LEGGENDA DEL
CROM-RA**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Luigi Trapani
Tutti i diritti riservati

Salve a voi cari lettori...

Qui vi scrive un sognatore e come vi dico sul retro della copertina questo libro è dedicato ai miei cari genitori.

In realtà tutto questo libro è merito loro. La passione con cui mi hanno cresciuto, l'affetto che mi hanno dato e i valori che mi hanno insegnato sono insite in ogni pagina di questo libro.

La forza, il coraggio di lottare contro qualcosa di prestabilito, l'ostinazione di andare contro corrente in un mondo che ormai va al contrario, il potere che si trova dentro ognuno di noi e che molto spesso non ci accorgiamo nemmeno di avere.

Tutto questo si trova in questo romanzo. A chiunque decida di cimentarsi in questo libro chiedo solo una cosa: non smettere mai di lottare per realizzare i tuoi sogni.

A te che leggi, caro lettore, ti auguro di vivere un'avventura mozzafiato, pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo. Spero che leggendo questo libro, tu viva le stesse emozioni che faccio provare ai miei personaggi: paura, amore, coraggio, risate e tanta voglia di lottare per una causa giusta.

Grazie ad Angela e Giuseppe i miei cari genitori a cui devo tutto. Grazie alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto. Grazie alla donna che sta cambiando la mia vita, la mia Francesca.

Un ringraziamento va inoltre a tutto lo staff della Booksprint edizioni: Barbara, Benedetto, Gerarda, Laura e Vito Pacelli, l'uomo che mi ha permesso di pubblicare il mio sogno formato su carta.

I miei personaggi sono puramente ispirati dalle magnifiche persone che fanno parte della mia vita e dalle diverse parti della mia pazza personalità.

Non posso citarle tutte anche perché credo vi stia già annoiando fin troppo. Ma citerò alcuni di loro, a partire da Sal-

vo il mio maestro di pugilato e cui è ispirato lo scorbutico maestro di Raul; Raul ispirato al mio carissimo amico e compagno da ring Giovanni e anche al mio lato pugilistico, Francesco a cui è ispirato il fratello del protagonista del romanzo, che è anche fratello nella vita di questo sognatore che vi scrive.

“Il dado è tratto”, diceva Giulio Cesare. I ringraziamenti sono stati fatti anche se non tutti.

Bene ora è il momento di lasciarvi alla lettura di questo romanzo: la storia di Mik Jewril, un uomo che di fronte all'avanzare dell'oscurità non scappa ma cerca di fare più luce possibile. È questo il messaggio del mio libro: anche se il mondo sta diventando sempre di più un luogo fatto di oscurità, insieme, impegnandoci, dobbiamo cercare di fare luce, più luce possibile senza indietreggiare mai!

*Grazie Cari Lettori
Luigi Trapani l'immortale*

Prima del tempo dell'uomo, prima dell'età dei demoni, prima ancora che la realtà fosse creata, altre spade si infrangevano su suoli non ancora calpestabili. Il sangue, che non era ancora del colore che noi conosciamo, era versato come l'acqua che sgorga tra le rocce di una cascata.

La vita e la morte danzavano nei luoghi in cui le dimensioni sarebbero nate e si davano battaglia per chi avesse dovuto avere il dominio sul caos. Quando l'universo stesso fu creato da un'entità, di cui non c'è concesso sapere il nome, l'oscurità che esisteva da tempo immemorabile fu imbrigliata nelle dimensioni, più l'universo prendeva forma, più l'oscurità veniva soggiogata dalla vita.

I luminescenti furono le prime creature viventi ad abitare questo universo neonato, prive di un corpo, ma esseri fatti di pura luce. La gente col tempo imparerà a chiamarli angeli. Quando ancora non esisteva né la parola, né un linguaggio, i luminescenti comunicavano tra loro sprigionando luce, non avevano neanche bisogno di chiamarsi per nome.

Con il potere della luce essi crearono i mondi, formarono cieli dove volare e oceani dove nuotare e dopo vennero le terre dove adesso noi camminiamo. I tanti mondi erano separati e così sarebbero dovuti restare, l'ordine cosmico era stato creato e ciò che noi chiamiamo caos fu dimenticato. L'oscurità che regnava sul tutto non restò indifferente all'opera dei luminescenti, anche lei utilizzò parte del suo potere, una grande parte a dire il vero, per creare qualcosa che potesse fermare l'avanzata dell'ordine sul caos.

Fu così che nacque *Acrios* il primo figlio dell'oscurità. La prima creatura vivente che abbia avuto un nome nell'universo. *Acrios* divenne il braccio destro dell'oscurità. Quello che i luminescenti creavano, lui distruggeva; l'ordine che la luce portava, lui lo riportava all'origine, lo riportava al caos.

Fu il primo essere che con le sue azioni si guadagnò il titolo di guerriero. Benché ancora, la parola “guerra” non avesse un senso. I luminescenti scelsero di adottare la stessa strategia dell’oscurità, creando un loro guerriero per combattere il male, che andava acquistando sempre più terreno. A questo guerriero gli fu data l’immortalità, gli fu dato grande potere, direttamente da quella stessa entità che aveva creato i luminescenti.

Egli non poteva essere distrutto, ma fu il primo che conobbe quello che ora noi chiamiamo dolore. Fu in quel tempo che il mondo udì per la prima volta il nome di *Ius* il Crom-ra.

Le parole cominciarono a diffondersi nell’aria e la parola “Crom-ra”, che significava “colui che non può morire”, divenne simbolo di terrore di tutti coloro che divennero seguaci di Acrios. Sia nel presente sia nel lontano futuro di cui parleremo in seguito.

I luminescenti dall’alto della loro dimensione, il Rakree, quella che noi chiamiamo paradiso, osservavano le gesta di *Ius* Crom-ra. L’immortale come sarà conosciuto in seguito, affrontava e distruggeva tutti i figli oscuri e le battaglie che si susseguirono, era dopo era. Stabilirono con maestria i territori oscuri sotto il controllo di Acrios, in cui vigeva il caos, e si adorava la grande oscurità e i territori che invece adoravano i luminescenti e che erano sotto il controllo di *Ius*.

Fin quando i due titani non avessero terminato la loro interminabile battaglia, i piani dell’entità che aveva dato inizio a tutto questo (piani che avevano lo scopo di popolare l’universo di creature e di diffondere la vita dappertutto) non potevano essere messi in atto.

Così la grande guerra per il destino dell’universo tra il Crom-ra e il primo figlio dell’oscurità continuava, travolgendo con innata ferocia tutti coloro che si trovavano nel mezzo del campo di battaglia.

La fine di un'era

Spruzzi incandescenti di lava tutto intorno a una landa desolata, un cielo saturo di polvere e lampi che qua e là illuminavano i due esseri che si fronteggiavano.

«Non ne hai avuto ancora abbastanza eh? Non sei ancora contento di tutto questo sangue che in mille anni abbiamo versato?» disse quell'essere dalla muscolatura robusta, dai lunghi capelli argentei, ma comunque ancora giovane per essere vecchio soltanto di 1000 anni.

Le lunghe cicatrici su tutto il suo corpo, tra cui la prima, che si era procurato all'occhio sinistro il primo giorno che i suoi pugni si incrociarono con l'essere che aveva davanti a sé. E quando ti scontri con lo stesso essere per 1000 anni tutto sembra essere sempre uguale. Sembra che le mosse di entrambi si ripetano con la stessa inaudita violenza, che i colpi andati a segno siano sempre gli stessi, così come quelli mancati. Ma non è così e le diverse cicatrici servono proprio a ricordare questo.

L'uniforme di guerriero ormai logora e le braccia tese per lo sforzo servono a ricordare che la battaglia stava iniziando di nuovo. Di lì a poco altre cicatrici avrebbero segnato il corpo dell'eroe dai capelli argentei. «Non è che stai diventando troppo vecchio Ius? Dovresti chiedere a coloro che tu servi altro potere, così come l'oscurità che io servo mi rigenera ogni qual volta i tuoi colpi affliggono il mio corpo» rispose immediatamente l'altro, un po' più basso in verità e forse anche più magro del suo avversario, ma incredibilmente potente e in-

credibilmente malvagio così come la madre che lo aveva generato più di 1000 anni or sono.

Capelli neri e viso schiacciato con quegli occhi che ispiravano freddo appena li incrociavi. Il primo figlio oscuro aveva in sé terribile forza e fascino che ispiravano le migliaia di soldati che avevano combattuto nelle sue orde.

Da più di mille anni si combattevano, da più di mille anni cercavano di avere la meglio l'uno sull'altro, da più di mille anni si fronteggiavano senza sosta. Ma la battaglia finale può arrivare quando meno te lo aspetti. Il colpo di grazia può essere lanciato in quella frazione di secondo che tu credi sia inutile e la vittoria può giungere su rapide ali per colui che sa cogliere il momento giusto. Fu così che Ius riuscì, dove per molti anni aveva fallito.

Trafisse con un pugno l'addome di Acrios, dopo un terribile scambio di colpi. I due si guardarono e vi fu sorpresa nel loro sguardo, silenzio per l'evento che stava accadendo. Il tutto si fermò per interminabili secondi fino a quando una voce stridula come i venti e profonda come le caverne più buie si udì nell'aria: «Come osi tu misera creatura fare questo al mio primogenito? Credi che io ti permetterò di portare a termine il tuo vile progetto? Inchinati dinanzi alla grande oscurità.» Era come se quella voce uscisse da Acrios stesso ma Ius aveva la sensazione che la voce fosse tutta intorno a sé e che inebriasse l'ambiente circostante.

«Ora, col mio potere che non conosce confini, rigenererò il mio prediletto, lo frusterò con le mie lingue di fuoco svariate volte per essersi fatto quasi uccidere da te e poi tornerà più forte e più adirato di prima e il suo unico desiderio sarà quello di affondare i suoi artigli nel tuo cuore. Ora lasciami fare.» vibrò la voce nuovamente. Una nube oscura avvolse il corpo mutilato di Acrios. Una luce, senza preavviso alcuno, scese dal cielo e come la voce oscura di prima iniziò a vibrare diffondendo il suo volere: «Il tuo tempo è finito. I piani della grande luce hanno aspettato fin troppo i tuoi capricci, quel che deve essere fatto, ora sarà fatto. Il nostro guerriero ti ha sconfitto, così come ha sconfitto il tuo empio figlio. Ora è il

momento di farlo riposare e di iniziare un piano che attende da molte ere e tu non potrai fermarlo.

Il nostro sigillo rinchiuderà Acrios nei meandri più profondi dell'inferno, la dimensione del Kraigdral, regno del tuo prediletto e lì rimarrà per infiniti secoli perché questo è il volere della grande luce.»

I luminescenti si erano intromessi nel tentativo di ennesima risurrezione di Acrios e lo avevano rinchiuso nel suo stesso regno, nell'inferno che lui stesso aveva creato. «NOOOOO!!! La mia creatura! Il mio strumento di dominio! Non posso fare nulla senza di lui. Credete che in questo modo vi libererete di me? Io sono eterna e imperitura. La grande luce potrà costruire i suoi mondi sopra di me, potrà imbrigliare e incatenare il mio potere così come ha fatto con il mio primo figlio ma non potrà mai dissolvermi e un giorno quando il mio potere sarà di nuovo ripristinato lui tornerà e stavolta il Crom-ra non riuscirà a ostacolare il mio desiderio, rivoglio il caos! Un giorno i mondi che voi state costruendo con tanto amore sotto il nome della grande luce, verranno distrutti uno ad uno.

Le vite che state generando verranno spezzate dalla lama di Acrios. Quel giorno è ancora lontano. Posso solo dormire in attesa che il destino si compia».

Acrios fu incatenato e sepolto nel suo regno, in una prigione che i luminescenti chiusero con il proprio sigillo. L'oscurità scomparve e benché tutti gli esseri viventi la sentissero respirare non la videro più e si convinsero che lei non fosse mai esistita.

Il Crom-ra aveva fatto il suo tempo, così i luminescenti lo privarono della sua immortalità e gli diedero ciò che lui aveva sempre desiderato in quei 1000 anni di lotte e sangue... lo lasciarono invecchiare. La sua uniforme splendente, la sua lama lucente donatagli da coloro che serviva insieme al suo potere più grande fu imprigionata in un comune sasso, avvolto

nella pergamena che raccontava le sue imprese e nascosto dove nessuna creatura avrebbe potuto cercarlo.

Ius osservò i miracoli della grande luce. Osservò i mondi formarsi e le creature trasformarsi.

La grande luce aveva creato gli uomini e loro avevano popolato le terre. A quel tempo la parola “uomo” indicava qualsiasi creatura creata dai luminescenti, che respirava, viveva e abitava i mondi. Tantissime razze di uomini popolavano l’universo. Razze che in seguito i terrestri denominarono in tanti modi diversi che conosceremo in seguito. Dopo la sconfitta di Acrios e il sonno della grande oscurità, coloro che servivano il grande male si rintanarono nelle dimensioni agli estremi dell’universo e lì si preparavano per il ritorno della grande madre, arruolando uomini nelle loro schiere, bisbigliando nell’animo di alcuni le azioni più crudeli e costringendo altri a imperversare sulle altre razze. Questi esseri saranno denominati inseguito “demoni”.

Ius osservava tutto questo. Osservava che in alcune dimensioni vigevo la pace e in altre vigevo la guerra. Avvolte sentiva la mancanza del campo di battaglia ma i luminescenti mantennero la promessa.

Ius invecchiava. Invecchiava come un essere umano, stavolta di quelli che noi intendiamo. L’uomo che aveva vissuto 1000 anni, colui che era stato dotato del Crom-ra, l’immortale che aveva salvato l’universo alla fine si spense, lasciando a un giovane tutta la sua saggezza. Un giovane che conosceremo in seguito. Morì come accade agli umani e il suo spirito andò dove non c’è tenuto sapere, tra le braccia di quell’entità che non c’è concesso conoscere.